

La nuova sinistra Manifesto per la rinascita

Giordano: «Bertinotti voleva uscire dal governo. E Parisi fomentò la rivolta di Vicenza contro la base Usa»

Il libro

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Già il titolo la dice lunga: «Nessun dio ci salverà». L'argomento è la nuova sinistra che deve nascere. Franco Giordano ne parla in un libro che uscirà il 29 gennaio con una prefazione di Fausto Bertinotti, che lungi dal mostrarsi super partes afferma che «bisogna ricominciare da capo», oggi che «la sinistra politica non esiste in Italia», a lavorare per la sua «(ri)nascita». Dire che si tratta del manifesto degli «scissionisti» Prc sarebbe in parte esagerato e in parte riduttivo, e però per la prima volta un dirigente dell'area vendoliana di Rifondazione dice chiaro e tondo che quel partito ha esaurito la sua spinta propulsiva e che bisogna costruire una nuova forza anticapitalista: «Deve essere assolutamente chiaro che l'obiettivo finale è costruire un soggetto politico a tutti gli effetti».

Passaggio che arriva dopo una dura critica al Prc post congresso di Chianciano, vinto da una maggioranza che è «un mix di culture identitarie e testimoniali» e che mostra

Nessun dio ci salverà Riflessioni sulla sinistra tra sconfitta e speranza

Franco Giordano

NESSUN DIO CI SALVERÀ

Riflessioni sulla sinistra: dalla
crisi della crisi al superpartito

Prefazione di Fausto Bertinotti

Donzelli



L'AUTORE: FRANCO GIORDANO

PREFAZIONE: FAUSTO BERTINOTTI

Donzelli, pagine 180, 15 Euro

«Nessun dio ci salverà» (Donzelli, 180 pp, 15 euro) è il titolo del libro di Franco Giordano che sarà nelle librerie dal 29 gennaio. La prefazione è di Fausto Bertinotti, che lo presenterà insieme a Massimo D'Alema il 16 febbraio.

«una mentalità puramente regressiva» nel rapporto con i movimenti, con il governo, con le altre forze politiche. Lo stesso modello di «partito sociale» caro a Paolo Ferrero viene duramente contestato: «È solo un'ennesima versione della politica dei due tempi».

Vengono anche svelati alcuni retroscena del governo Prodi. Si legge che dopo l'intervento sulle pensioni e il protocollo sul welfare Giordano aveva proposto l'uscita del Prc dal governo. «Bertinotti aveva la stessa opinione», racconta, ma «non ci fu l'accordo dell'intero gruppo dirigente» (un modo per far capire che Ferrero si oppose). O come quando svela che dopo i risultati ottenuti dalla sinistra al vertice di Caserta venne dato il via libera all'ampliamento della base Usa di Vicenza solo per riequilibrare i rapporti di forza interni al governo: «Nei mesi precedenti gli stessi ministri che poi avrebbero preso quella decisione (Parisi, ndr) ci avevano sollecitato perché organizzassimo una mobilitazione popolare a Vicenza, proprio al fine di rendere impossibile l'ampliamento della base. Quella sterzata improvvisa è dunque inspiegabile. O meglio si spiega solo con la volontà di infliggere un colpo durissimo alla sinistra». Quanto ai rapporti col Pd, Giordano attacca duramente la «spregiudicata campagna veltroniana sul voto utile» ma dice che con questo partito va allacciato un dialogo competitivo «senza introdurre una competizione distruttiva, se non vogliamo che questa crisi di egemonia irrisolta a sinistra si risolva infine consegnando alla destra un'egemonia sempiterna». Oltre a Veltroni (criticato) l'unica altra personalità democratica citata (positivamente) è Massimo D'Alema. Che presenterà il libro il 16 febbraio insieme a Bertinotti. ♦

